

Sbirciando dietro le quinte della

• Sono da poco passate le 19. Nel cortile dell'ampio complesso di San Giovanni c'è fermento. Alcuni cavalli sono già lì in attesa di essere bardati. I personaggi arrivano uno dopo l'altro, secondo gli orari stabiliti per il trucco. Mani ormai esperte li trasformano con la complicità di barbe e parrucche, che li rendono irriconoscibili. Anche negli spazi dell'adiacente Casa della Gioventù c'è grande agitazione. Lì viene preparata la gran parte dei personaggi a piedi: la turba degli Ebrei, i lacchè, il gruppo dei discepoli, i "paggetti" porta manto, i giocatori di dadi, i ladroni, i guerrieri... In ogni sala ci sono i costumi predisposti e ci sono i collaboratori di Edio Cavadini, coordinatore responsabile della processione del Giovedì Santo, pronti a dare una mano.

Spingiamo una porta e subito c'investe un allegro chiacchiericcio. Ci sono ragazzi e ragazze che stanno indossando i loro costumi. Quasi tutti faranno i palafrenieri, ma i loro abiti non sono uguali. **Barbara e Sandra**, il volto reso nero da un'apposita crema, sono ormai pronte, «cammineremo davanti ai cavalli dei Mori, ecco perché ci hanno "conciato" così. È la prima volta?, azzardiamo... Ma no, il lacchè "normale" l'abbiamo già fatto, poi una delle due aggiunge «io in processione ho fatto anche il porta-manto e la piccola Ebraea. Allora non hai paura dei cavalli? «Macché, io sono una cavallerizza!». **Alessandro**, quasi 12 anni, sta aspettando il suo costume «Quello che avrei dovuto indossare non mi va bene perciò devo far cambio con un altro ragazzo. Pazienza! È la tua prima esperienza? Il giovedì Santo sì, mi ha convinto la mia migliore amica. Paura dei cavalli? Non proprio, però ci starò attento...». Anche **Emily e Giulia** sono ormai pronte, saranno i lacchè di Longino. «Peccato, dice Giulia, che i ruoli per le ragazze siano pochi. Una volta ho potuto fare la giovane Ebraea, perché favorita dal sorteggio...».

Mentre usciamo, ci imbattiamo in **Giovanni e Giacomo**. In mano reggono chiodi e martello. Giacomo è alle prese col suo originale copricapo che, troppo largo, gli cade sugli occhi. Mentre se lo fa aggiustare, Giovanni spiega che sono stati chiamati a sostituire due compagni malati. Sapete già quello che dovrete fare? «Ma certo, correremo avanti e indietro per tutto il tempo, picchiando il martello sui chiodi». E aggiungono i fatti alle parole, dando una dimostrazione concreta della loro abilità.



Apriamo un'altra porta, attorno a un grande tavolo ci sono 12 giovanissimi. Si chiamano **Ulisse, Elisa, Martina, Conny, Carola, Alessandro, Alice, Anna, Taisa, Luce, Biagio e Michelle**. Sono i più piccoli della processione. La loro eccitazione è palpabile, «dobbiamo reggere il manto di Re Erode», spiegano mentre sotto una tunica leggera infilano calzamaglia e dolcevita.

Attraversiamo il cortile e dentro uno stanzone incontriamo il gruppo dei ladroni. Quest'anno sono finiti in catene **Pietro Romano e Giovanni Capoferri**, che faticiamo a riconoscere sotto le loro parrucche. A trascinarli in quella tipica corsa a zig zag, che ogni anno suscita l'ilarità degli spettatori, ci sono **Giuliano Rinaldi e Sergio Simoni**, mentre **Tiziano Sulmoni** è pronto a dar loro di frusta. Fuori intanto si sentono gli Ebrei. Vanno su e giù, chiacchierano, ridono... Sembrano già calati nel loro ruolo... **Pietro Bossi** ripete l'esperienza fatta l'anno prima, mentre **Sergio Muscionico** si considera un veterano. «In questa processione, spiega, ho fatto un po' di tutto. La prima volta il Moro a cavallo, avevo 16 anni. Poi via via questo o quel guerriero. Mai personaggi importanti, eccezion fatta per il Cireneo. Così, tra un ruolo e l'altro, sono arrivato alla mia 46esima apparizione...». Tutto il contrario di **Emilio Rizzi**, originario di Mendrisio, ma abitante a Novazzano, che partecipa per la prima volta, nonostante la non più giovanissima età... «Volevo soddisfare questo mio desiderio prima di andare in pensione, confida. Così ho ottenuto il ruolo del porta-scure che in passato già fu di un mio cugino. La settimana scorsa sono venuto a fare le prove. Adesso sono pronto!». E pronti sono anche i discepoli. Riusciamo a «catturare» **Dodo Sassi**, che in questo ruolo è già alla terza edizione. Ma lui, i personaggi, li ha interpretati quasi tutti. «Principali e secondari... da Gesù al Cireneo, dal ladrone al porta-scure dall'Ebreo al guerriero. Quando i cavalli erano quelli da tiro, sono montato anche in sella e da bambino sono intervenuto come porta-manto e poi come lacchè». Prima di lasciare il cortile incontriamo i giocatori di dadi: sono tre amici **Rocco Tettamanti, Matteo Ferrari e Nicola Arigoni**. Frequentano la stessa scuola e hanno deciso di condividere anche questa esperienza. Con loro camminerà **Cinzia Cavadini** che porta la tunica del Cristo, quella che i giocatori si contenderanno ai dadi. Poi qualcuno celia, «Ciao, mi riconosci?» e come potrei, i lineamenti sembrano noti, ma quella parrucca confonde le idee... «Sono padre di tre bimbe, ma stasera faccio il porta-croce...», ma chi sarà mai? Poi all'improvviso mi si accende la lampadina, quel **Massimo** ha sempre voglia di scherzare!

La serata è fresca, in lontananza si scorge qualche bagliore. Un temporale sembra in arrivo, ma nessuno ci bada più di tanto...

